

Sommario

Il Secolo XIX 21 maggio 2024 Ritorna 'Dialisi in vacanza' 'Già 30 i pazienti prenotati'.....	2
Il Secolo XIX 20 maggio 2024 Amianto nel pavimento di radiodiagnostica ' Nessun problema'.....	3
Il Secolo XIX 20 maggio 2024 Cantiere in abbandono. La storia senza fine del nuovo Felettino.....	5
Il Secolo XIX 20 maggio 2024 La Guerrato è di Rovigo con il cuore in Abruzzo.....	6
Il Secolo XIX 20 maggio 2024 Sos pediatri in provincia. Ora possono lavorare anche gli over 70.....	7
Il Secolo XIX 21 maggio 2024 'Guardia medica sospesa il 18 maggio. Serve chiarezza'.....	8
Il Secolo XIX 22 maggio 2024 'Amianto in ospedale, garantire la sicurezza' 9	
Il Secolo XIX 22 maggio 2024 Arriva l'ambulatorio della Croce Rossa. Via agli screening.....	10
La Repubblica Liguria 21 maggio 2024 Gaslini, uno schema terapeutico innovativo per una malattia rara del rene.....	11
La Repubblica Liguria 22 maggio 2024 Neonata salvata dal Gaslini.....	12

Ritorna “Dialisi in vacanza” «Già 30 pazienti prenotati»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Buone notizie per i molti pazienti dializzati che stanno programmando le vacanze estive nella provincia spezzina.

Torna, per il secondo anno consecutivo, dopo il notevole interesse riscosso l'estate scorsa da parte di pazienti italiani e stranieri, il progetto “Dialisi in vacanza” che permette alle persone dializzate una maggiore libertà di movimento consentendo di effettuare la terapia stando in vacanza sul territorio di Asl5 per tutto il periodo da maggio a settembre.

All'interno dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, in via Cisa, località Santa Caterina, è possibile, infatti, per tutti i turisti italiani e stranieri recarsi al Centro Dialisi per sottoporsi ad una seduta durante la quale è garantita la presenza di un medico e di due infermieri, grazie ad turno aggiuntivo aperto appositamente per le dialisi vacanza.

Il servizio attivato in Asl5 dalla Struttura complessa di Nefrologia, diretta da Lucio Manenti, è unico in Liguria nell'ambito pubblico e ha ricevuto i ringraziamenti ufficiali da parte dell'associazione pazienti dializzati (Aned) sia locale che regionale.



L'ospedale San Bartolomeo

Attualmente sono oltre trenta i pazienti dializzati che hanno già fatto richiesta, di cui dieci con prestazioni per un'intera mensilità, che usufruiranno del servizio reso possibile grazie all'impegno del personale medico e infermieristico che opera nella struttura ospedaliera.

L'apertura sarà modulata in base alle esigenze, prevede l'attivazione di una media di sei posti letto al mese - con un minimo di tre ad un massimo di nove pazienti - e garantisce la dialisi a circa una cinquantina di pazienti

nell'arco di venti settimane, comprese tra maggio e settembre.

«Dopo il progetto pilota dello scorso anno, che ha ottenuto ottimi riscontri - ha ribadito Lucio Manenti commentando l'avvio del progetto- abbiamo voluto attivare nuovamente il servizio di dialisi in vacanza per l'intero periodo estivo. Un'attività resa possibile grazie al fondamentale aiuto della direzione aziendale e all'impegno degli operatori sanitari della Nefrologia». —

LA VERSIONE DELL'ASL 5

Amianto nel pavimento di Radiodiagnostica «Nessun problema»

LA SPEZIA

«Nessun problema per l'amianto nelle pavimentazioni dei locali di radiodiagnostica». È la risposta della direzione sanitaria spezzina alle preoccupazioni sollevate da Fials e da Uil, in merito agli imminenti lavori di rimozione del materiale, nei vani al primo piano del palazzo centrale del Sant'Andrea. Nel

dettaglio, i vertici regionali Uil hanno chiesto un tavolo di lavoro, per affrontare la criticità.

«I locali la cui pavimentazione è composta da fibre di amianto - scrive la Asl 5 - non sono destinati ad attività ambulatoriali, poiché trattasi di ambienti che prevedono una presenza sporadica di personale dipendente». Dai controlli effettuati, prosegue,



L'ingresso di Radiologia

«non si evidenziano le condizioni per un rilascio di fibre d'amianto in aria e i valori rilevati sono molto al di sotto dei limiti previsti dalla legge».

La linea adottata, quella di rimuovere, «è a scopo cautelativo, per cui è stata indivi-

duata una ditta per le attività di bonifica e ripristino dell'area coinvolta». Sul fatto di aver «predisposto l'accesso al cantiere tramite ponteggio esterno», l'azienda scrive che è stato fatto «al fine di permettere il proseguimento delle attività all'interno della struttura ed arrecare meno disagio possibile agli operatori».

Tutte le attività di progettazione, allestimento cantiere, rimozione e restituzione degli ambienti di lavoro - conclude la nota - sono «oggetto di controllo e vigilanza da parte dei competenti organi di vigilanza della Asl 2 Savonese, a tutela della salute e sicurezza di lavoratori e utenti nel rispetto della vigente normativa». —

S. COGG.

Cantiere in abbandono

La storia senza fine del nuovo Felettino

Il sogno di un nuovo ospedale tra false partenze e ritardi si trascina dal 2004. Erbacce e cespugli prendono il sopravvento nell'area che ospiterà i lavori

Sondra Coggio / LA SPEZIA

È frantumata, la vetrata di ingresso del vecchio Felettino, ma fortunatamente è rimasta in piedi. Le venature, viste dall'esterno, compongono il disegno di una ragnatela. Ed è un simbolo perfetto, per un cantiere in completo abbandono. Non c'è nemmeno un'anima viva in giro. E neanche un cartello. Quelli che resistono, su strada, del vecchio cantiere, sono arrugginiti. Del nuovo ospedale non c'è traccia nemmeno a livello di disegni, non c'è un reading, o qualsiasi cosa che possa far pensare ad un avvio imminente dei lavori. Nulla. Tutto è rimasto cristallizzato al 2019, quando la società in house della Regione Liguria ha revocato l'appalto alla Pessina Costruzioni, accusandola di inadempienza. È iniziata da allora una causa legale, con l'impresa milanese che rivendica 50 milioni di euro di danni. E intanto, cinque anni dopo, la storia del nuovo ospedale pare apprestarsi a ripartire con un nuovo appalto, all'impresa Guerato.

NESSUNA PRESENZA.

L'area di cantiere «è stata consegnata all'impresa costruttrice» il 24 aprile scorso. Ne ha dato notizia la Regione. Il 29 aprile, la stessa Regione ha comunicato che «sono stati ulti-



Un rendering del nuovo ospedale del Felettino secondo i progetti

mati i carotaggi dei materiali di scavo, necessari per stabilire il riutilizzo». Nella nota stampa è stato comunicato che «contemporaneamente sono stati avviati i lavori di sistemazione degli uffici e della recinzione». Con una chiusa finale: «Il cantiere sarà operativo nelle prossime settimane». Al momento, tuttavia, lo stato dell'area si presenta come chiunque può constatare, osservandola dall'alto, dalla terrazza del bunker di radioterapia.

LA FORZA DELLA NATURA.

Lì dove l'essere umano si era limitato nel 2016 a demolire il vecchio ospedale e la sfortunata Villa Cerrè, la natura si

sta riprendendo un pieno possesso. Non solo erba, altissima, ma rampicanti, cespugli. E una marea di fiori colorati. Margherite gialle, papaveri rossi. È l'unico elemento "gentile" in uno scenario desolato. Basta osservare cosa c'è sotto, per veder affiorare detriti e materiale da gettare. Il manto erboso e il sottobosco, pur rigogliosi, non riescono a celare completamente i segni del passaggio dell'essere umano. C'è una cesoia, ci sono secchi, materiale da lavoro. La porta della casupola dietro il cancello, quella che era la portineria, è spalancata.

FINESTRE MURATE.

Sono state murate quelle che

erano le finestre della casa di cantiere, all'epoca della Pessina. La costruzione era diventata un dormitorio, dopo lo stop ai lavori. È stato necessario mettere file di mattoni, per frenare le intrusioni dei vandali. Lungo il marciapiedi esterno, invece, le vecchie reti sono strappate in più punti. Nella zona dove era stata avviata la canalizzazione delle acque c'è anche un canneto. Mentre dall'altra, nascosto in un container ad alta tecnologia, c'è il vecchio altare di Villa Cerrè. Attende da otto anni, vegliato da due palme di cui resta solo il fusto.

PRIME PIETRE E STRAPPI.

In attesa della ennesima prima pietra, si possono ricordare le principali pietre precedenti. Nel maggio 2004, con l'allora presidente regionale Sandro Biasotti. Nel 2014, con il successivo presidente Claudio Burlando. Nel 2016, con il presidente Giovanni Toti. Centrodestra, centrosinistra, poi di nuovo centrodestra. Dopo un avvio complesso, nel 2017 Toti aveva dichiarato: «Ritardi superati, finiremo l'ospedale entro il 2020». È finita diversamente, perché Pessina voleva una modifica delle fondazioni, Ire no. Si era arrivati con un cantiere che al 2019 era fermo fra il 5 ed il 10%, per effetto del braccio di ferro. —

La cordata che si è aggiudicata l'appalto era l'unica concorrente in gara. Avrebbe dovuto costruire l'ospedale di Trento, poi non approvato

La Guerrato è di Rovigo con il cuore in Abruzzo

IL CASO

LA SPEZIA

Ad aggiudicarsi il nuovo appalto del Felettino, il 17 marzo del 2023, è stata l'unica cordata che si è presentata: la Guerrato spa, con i progettisti Mythos Consorzio Stabile, capogruppo, con consorziata esecutrice Tecnicaer Engineering, Sintecna, Emilio Pizzi Team, Anthemis Environment, Angiolini, Progis, Claudia Carbonini. Importo complessivo 248 milioni 251 mila euro, a fronte di un valore della concessione pari a 420 milioni 524 mila euro. Seguendo le indicazioni di Ire, la Asl 5 ha sottoscritto il contratto di concessione per la progettazione, costruzione e gestione del nuo-

vo ospedale con la società di progetto costituita dalla Guerrato in una fase successiva alla gara. È previsto dal codice degli appalti. È la Felettino Hospital Service, una società per azioni con sede a Rovigo in via Einaudi. Il primo stato di avanzamento lavori del nuovo Felettino, poco meno di 3 milioni, la Asl 5 l'ha liquidato a questa società per azioni.

Amministratore unico è Pier Renzo Olivato, padovano, storico vicepresidente della Guerrato. Capitale della società di progetto Felettino Hospital 2 milioni, 500 mila euro dei quali versati, pari al 25% dichiarato in convenzione. È a Rovigo che è nata la Guerrato, ma dal 2018 il controllo è passato ad un imprenditore abruzzese, Isaia Di Carlo. L'operazione ha risolto la situazione di concordato preventivo, do-

vuto ad un accumulo di 60 milioni di debiti nei confronti dei fornitori. Nella Felettino Hospital Service, il 95% delle quote risulta della Guerrato, mentre Di Carlo ha un 5%.

Il fatto che il cuore batta in Abruzzo emerge dai nomi del collegio sindacale. Il presidente Andrea Mennilli, i sindaci Antonello Lupiani, Alessio Verzulli, Manfredo Piattella e Arianna Di Salvatore sono tutti commercialisti dell'area di Chieti. La Guerrato è attiva da anni nel comparto costruttivo ospedaliero. Avrebbe dovuto realizzare anche il nuovo ospedale di Trento, il Not, essendosi aggiudicata la gara nel 2019.

Tuttavia la Provincia di Trento nel 2022 non ha approvato il progetto, contestando presunte «criticità ed inadeguatezze». La Guerrato ha im-



La sede abruzzese della Guerrato Spa

pugnato al Tar e al Consiglio di Stato, ma ha perso. Anche a Trento attendono l'ospedale da tanti anni. Peraltro sulla gara d'appalto c'è stata anche una complessa indagine della Finanza, che ha messo in discussione la solidità della finanziaria maltese garante della Guerrato «per un miliardo e 700 mila euro, a fronte di un patrimonio di 300 mila».

In primo grado c'è stata a inizio anno qualche condanna. È davvero un terreno accidentato, quello dei progetti ospedalieri. È ancora all'inizio, la costruzione dell'ospedale che la Guerrato avrebbe dovuto ini-

ziare nel 2014 a Vibo Valentia. Ci sono state molte difficoltà. Nel 2020 il cantiere della Vibo Hospital Service, società di progetto presieduta all'epoca dallo stesso Pier Renzo Olivato, era stato posto sotto sequestro per presunte criticità relative all'alto rischio idrogeologico della zona. Si è ripartiti solo pochi mesi fa. Anche a Vibo, peraltro, come per il Felettino, la prima pietra era stata posata nel 2004, (all'epoca con altro appalto e altra impresa), ma erano emerse infiltrazioni della malavita. —

S. COGG.

CARENZA DI PROFESSIONISTI PER L'INFANZIA

Sos pediatri in provincia Ora possono lavorare anche gli over 70

LA SPEZIA

Le nascite sono in calo, ma di bambini ce ne sono, sul territorio spezzino, ed i pediatri sono diventati merce rara. Non se ne trovano.

Non a caso, la Asl 5 ha autorizzato un nuovo trattenimento in servizio oltre il 70° anno di età, per una pediatra di libera scelta convenzionata. Questa volta si trat-

ta di una professionista che opera in città. È stato il decreto mille proroghe dello scorso anno, a rendere valida l'opzione del pensionamento a 72 anni, con validità fino al dicembre del 2026. La carenza di giovani ha messo nelle mani dei medici più esperti la responsabilità di collaborare a mantenere la continuità dei livelli di assistenza. È di certo un

valore aggiunto, per il paziente, poter essere seguito da una persona che vanta una grande esperienza. Allungare i termini di servizio, rilevano però i sindacati, non potrà risolvere, alla lunga, il problema della mancanza di ricambio generazionale.

Tanto più che sul territorio spezzino si parla di questo problema già da parecchi anni. Le condizioni per attuare il trattenimento in servizio fino a 72 anni sono la mancanza certificata di medici, la disponibilità del medico a restare e il via libera dell'azienda, che deve procedere con un atto formale di delibera. —

S. COGG.

«Guardia medica sospesa il 18 maggio Serve chiarezza»

LA SPEZIA

«Apprendiamo da alcuni cittadini che nella giornata del 18 maggio il servizio di guardia medica risultava sospeso e affidato ad alcuni medici con studi privati in città. Riteniamo che sia un fatto gravissimo, a cui il sindaco Peracchini e l'assessore Guerri debbano rispondere davanti alla cittadinanza». La denuncia arriva da Rifondazione Comunista, che ha deciso di depositare un'interpellanza per chiedere spiegazioni.

«Vogliamo capire cosa sia successo», dichiara Massimo Lombardi consigliere comunale di Spezia Bene Comune Rifondazione Comunista - e per quale motivo la città si debba continuamente confrontare con queste gravissime carenze. È evidente come continui ad avere la meglio il sistema di gestione della sanità pubblica targato Toti e centrodestra, dove si smantella il pubblico sempre di più a favore dei privati. A rimetterci sono solo i cittadini. Vengono stanziati cifre folli in altri settori, come l'industria bellica, mentre si disinveste in reparti fondamentali come l'istruzione e la sanità pubblica: così,

mentre il Presidente Toti è agli arresti per le indagini che lo vedono indagato, nel silenzio complice di Peracchini e della sua maggioranza, il nostro servizio sanitario pubblico cade a pezzi».

Poi l'appello rivolto direttamente al sindaco: «Abbia il coraggio di smarcarsi da questo sistema del malaffare del centrodestra ligure e si impegni ad investire risorse al più presto e a fare una programmazione seria ed efficiente, ad assumere lavoratrici e lavoratori della sanità prima che sia davvero troppo tardi. Non si può continuare ad accettare questa situazione, occorre un cambio di rotta netto e deciso e sin da subito», conclude Massimo Lombardi. Di norma, il servizio di Guardia medica si occupa in maniera prioritaria di effettuare le visite domiciliari in base alle richieste in arrivo alla centrale operativa assistenziale, dovendo sempre garantire la notte e ventiquattro ore su ventiquattro durante i weekend. L'attività ambulatoriale, invece, è residuale e condizionata alla disponibilità dei medici. —

D.F.

RAFFAELLI (PD)

«Amianto in ospedale garantire la sicurezza»

LA SPEZIA

Nonostante le rassicurazioni di Asl5 e i lavori di rimozione già avviati, la presenza di amianto all'ospedale Sant'Andrea desta ancora perplessità. Questa volta il tema viene sollevato dal consigliere Marco Raffaelli, che ha presentato un'interpellanza. «È stata appresa la notizia circa il ritrovamento di amianto all'interno dell'ospedale Sant'Andrea – si legge nella premessa del documento – ennesima problematica che va a sommarsi agli ormai innumerevoli disagi che la vetustà della struttura causa al servizio, al personale e ai pazienti».

Asl5 ha dato incarico ad una ditta esterna, al fine di rimuovere in sicurezza il materiale, rassicurando anche tutti i cittadini che i locali oggetto della bonifica non sono frequentati da pazienti, Raffaelli però precisa nell'interpellanza: «Non si possono avere garanzie che la presenza di amianto non abbia recato danno al personale e ai pazienti transitati nel reparto del padiglione. Alla luce dell'evento va comunque innalzato il livello di guardia sulle sicurezze di tutta la struttura». —

IN RICORDO DELLA VOLONTARIA SCOMPARSA DONATELLA GALEOTTI

Arriva l'ambulatorio della Croce Rossa via agli screening

I controlli medici cominciano sabato mattina da piazza Brin
Previste le misurazioni di pressione, glicemia e colesterolo

Doris Fresco / LA SPEZIA

Croce rossa è pronta a scendere in strada con una nuova iniziativa, ideata per unire l'attività sanitaria al ricordo di Donatella Galeotti, amata volontaria scomparsa a 74 anni lo scorso gennaio. Inizierà sabato 25 maggio, con la prima tappa in piazza Brin, "Operazione Donatella", il progetto della Croce Rossa della Spezia che offrirà controlli medici gratuiti nei quartieri e nelle frazioni del territorio.

L'ambulatorio mobile della Croce rossa farà tappa sabato 25 maggio dalle ore 9 alle 11 in piazza Brin, dando il via al percorso che prevede una serie di appuntamenti nei vari quartieri. Sabato 1° giugno Croce rossa sarà a Pitelli; sabato 15 giugno a Migliarina in piazza



Le infermiere volontarie della Croce Rossa coinvolte nello screening

Concordia; sabato 22 giugno appuntamento a Fezzano e sabato 29 giugno a Camdimare.

"Operazione Donatella", oltre che un servizio sanitario gratuito per la popolazione, vuole essere anche un ricordo della volontaria della Croce Rossa Donatella Galeotti, scomparsa a gennaio lasciando un grande vuoto nell'associazione. Per questo le Infermiere volontarie della CRI spezzina hanno voluto dedicare la nuova iniziativa a Donatella, che del sostegno ai più deboli aveva fatto una ragione di vita.

«Punto di riferimento dei nostri volontari, Donatella con il suo sorriso e la sua disponibilità era una presenza fissa allo stadio Picco, in tribuna, dove garantiva l'assistenza sanitaria durante le partite dello Spezia-l'avevano ricordata i volontari di Croce rossa nel dare la triste notizia della sua perdita- Il suo sorriso, la gentilezza e la professionalità non l'hanno mai abbandonata, nemmeno nei momenti di difficoltà: noi la ricorderemo sempre così».

In ogni tappa del tour dell'ambulatorio mobile sarà presente anche un medico specialista della Croce Rossa, che insieme alle Crocerossine sarà a disposizione dei cittadini per effettuare controlli medici e misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e del colesterolo. —

Gaslini, uno schema terapeutico innovativo per una malattia rara del rene

Lo studio pubblicato sull'“*American journal of transplantation*”

L'equipe medica e i ricercatori del laboratorio di nefrologia e trapianto di rene dell'Istituto Gaslini, diretto da Enrico Eugenio Verrina, hanno recentemente concluso uno studio pubblicato sulla rivista *American Journal of Transplantation* volto ad individuare una terapia efficace per pazienti affetti da glomerulosclerosi focale segmentaria (Fsgs).

È una malattia renale grave, che rappresenta una delle principali cause di insufficienza renale cronica ed è connotata da un rischio assai elevato di recidiva dopo il trapianto renale.

Autori dello studio sono Andrea Angeletti, Sofia Bin, Alberto Mangasco, Maurizio Bruschi, Paolo



L'ospedale pediatrico Gaslini

Cravedi e Gianmarco Ghiggeri.

La ricerca ha coinvolto cinque ragazzi affetti da Fsgs, sottoposti a trapianto di rene e con recidiva della malattia nelle primissime ore dopo il trapianto.

In tutti i casi è stato proposto uno schema terapeutico innovativo, incentrato sulla somministra-

zione combinata di due anticorpi monoclonali, il rituximab e il daratumumab, con l'obiettivo di eliminare non soltanto i linfociti B, ma anche le loro cellule progenitrici, le plasmacellule.

L'eliminazione contemporanea di entrambe queste popolazioni cellulari, responsabili del proces-

so patologico alla base della malattia, ha indotto la completa remissione in tutti i casi.

Il trattamento è stato globalmente ben tollerato.

Si tratta di un risultato eccellente, in quanto i cinque pazienti avevano sviluppato una immediata recidiva della Fsgs sul rene trapiantato, che si era dimostrata in precedenza resistente al trattamento standard con plasmaferesi e rituximab in monoterapia. Lo studio è stato condotto presso l'Istituto Gaslini, in collaborazione con il professor Paolo Cravedi del *Mount Sinai Hospital* di New York, che ha svolto l'analisi di caratterizzazione cellulare. Sulla scorta di questa esperienza positiva sono stati già trattati ulteriori pazienti in altri centri di nefrologia, pediatrici e dell'adulto in Italia e negli Stati Uniti, a San Francisco e nello stesso Mount Sinai Hospital di New York.

Neonata salvata dal Gaslini

È stata l'azione tempestiva e combinata dei professionisti di neonatologia di Parma, degli Elicotteristi dei vigili del fuoco e dei medici del Centro Ecmo del Gaslini, una terapia che consente di sostituire la funzione dei polmoni e del cuore, garantendo la normale ossigenazione del sangue, con una sopravvivenza superiore al 90%, a salvare la piccola Carlotta nata il 4 aprile dopo un parto complicato presso l'ospedale di Parma, in seguito al quale aveva sviluppato una gravissima insufficienza respiratoria. La piccola, nonostante le terapie convenzionali aveva un rischio di mortalità superiore all'80% e per questo è stata trasportata a Genova. «Il nostro team di trasporto ECMO è stato in grado di partire nell'arco di un'ora – ha spiegato Andrea Moscatelli, direttore del Dipartimento Emergenza e Terapia Intensiva del Gaslini – e in queste situazioni il fattore tempo è fondamentale». Un elicottero AW139 dei Vigili del Fuoco, infatti, ha imbarcato sull'elisuperficie dell'ospedale Gaslini un'equipe composta da due anestesisti rianimatori, un'infermiera ed un tecnico perfusionista, con tutto il materiale necessario per poter avviare il supporto ECMO presso l'ospedale di Parma. «Siamo riusciti a garantire un trasporto in sicurezza – ha sottolineato Roberto Borghi, Reparto Volo dei Vigili del Fuoco di Genova – nonostante il volo notturno e la possibilità di imbarcare tutte le apparecchiature, garantendone il perfetto funzionamento in volo presenti difficoltà tecniche notevoli». Un lieto fine, con la bimba che alla fine della scorsa settimana è stata dimessa. «Il Gaslini e i Vigili del Fuoco sono riusciti a salvare la nostra bimba che a meno di 24 ore dalla nascita rischiava di morire – ricorda la mamma di Carlotta – e oggi possiamo raccontare questa bella storia». – **f.c.**